

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Officine FFS di Bellinzona: non c'è pace

Le officine FFS di Bellinzona tornano purtroppo al centro del dibattito; e questo perché, stando a recenti dichiarazioni della dirigenza FFS Cargo apparse sulla stampa d'Oltralpe, un loro smantellamento non sarebbe escluso.

Malgrado il Parlamento ticinese e il Consiglio di Stato negli scorsi anni si siano attivati più volte a tutela di questo importante stabilimento, il cui ruolo per l'economia del Sopraceneri non può essere sottovalutato, non si può che constatare con amarezza che gli appelli del mondo politico ticinese sembrano rimanere inascoltati Oltre Gottardo.

La situazione attuale presso le OFFS di Bellinzona non è certo tale da tranquillizzare le legittime preoccupazioni per il futuro, e questo è tanto più deplorabile se si pensa che le Officine (che si occupano di manutenzione, non di produzione) non risultano affatto essere nelle cifre rosse.

Ora a livello federale è stata chiamata ad operare una "task force", costituita da una pletera di consulenti esterni - pare germanici -, la cui composizione e mandato non sono chiari. Carente è pure la comunicazione.

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- quali passi intende fare il CdS per assicurare il futuro delle OFFS di Bellinzona e dei suoi posti di lavoro?
- Come valuta il CdS l'istituzione della citata task force? In che modo e in che misura il CdS è informato del procedere dei lavori della task force?
- Come valuta il CdS il fatto che ipotesi di chiusura dello stabilimento di Bellinzona non vengano escluse?

Si chiede inoltre al CdS di assumere le seguenti informazioni presso la direzione di FFS Cargo:

- quale è lo scopo della citata task force? È forse quello di chiudere le OFFS di Bellinzona?
- Quale è il mandato dei numerosi consulenti esterni?
- Da dove provengono i consulenti? Corrisponde al vero che sono tutti germanici?
- Quanto costano questi mandati? La cifra (circolante in alcuni ambienti) di 7'000 Fr al giorno trova riscontro?

LORENZO QUADRI